

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2007 - 08 (Storia n. 4 dicembre)



"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
cura di Miriam Ridolfi



Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:



Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

. “Aver cura” piuttosto che “voler bene”

I libri classici – anche quelli destinati ai ragazzi – non conoscono stagioni, soltanto apparenti dimenticanze. L'editore Fabbri ripropone con immagini e figure **“Lettera a un figlio”** di Kipling - autore dei più noti “Libro della giungla” e “Kim” - che così scriveva nel 1910 *“Se riesci a mantenere la calma/ quando tutti intorno a te la stanno perdendo,/ se sai aver fiducia in te stesso/ quando tutti dubitano di te/ tenendo conto però dei loro dubbi;/ se sai aspettare senza stancarti di aspettare/ o essendo calunniato non rispondere con calunnie/ o essendo odiato non dare spazio all'odio/ senza tuttavia sembrare troppo buono né parlare troppo da saggio ... Se riesci a riempire l'inesorabile minuto/ dando valore ad ogni istante che passa:/ tua è la Terra e tutto ciò che vi è in essa/ e quel che più conta tu sarai un Uomo, figlio mio!”*

Ricordo a memoria la storiella di Cura che aveva, con l'aiuto di Giove e di Terra, “impastato” l'uomo con corpo e anima. Saturno stabilì che con la morte l'anima sarebbe stata restituita a Giove e il corpo alla Terra, ma intanto che c'era vita, l'uomo apparteneva a Cura .

Se invece di ripetere, a volte in modo meccanico, ti voglio bene, provassimo ad “aver cura”? Citando Kafka che diceva che scrivere una ricetta è facile, “parlare con chi soffre è molto difficile”, Galimberti su D di repubblica del 15 dicembre scorso risponde “Quanto mondo è stato veicolato dalla nostra presenza “attiva” che seguiva gli itinerari di scoperta dei nostri bambini, assicurandoli e mettendoli in guardia in modo che potessero apprendere quelli fiduciosamente praticabili e quelli rischiosi nel loro modo ingenuo di essere al mondo? Quanto abbiamo parlato con loro e soprattutto quanto li abbiamo ascoltati?”

“Il ricco che fa una generosa carità, non per questo è generoso

Questa volta racconto una storia vera, quella di una nonna raccontata a me dalla nipote, ora nonna a sua volta, che mi ha “riportato dentro” frammenti della storia della mia nonna paterna che non avevo mai considerato. E’ la storia della nonna materna di Laura di quasi un secolo fa, quando la Grande Guerra spazzava via quasi tutti i giovani soldati e l’epidemia della “spagnola” si portava via giovani madri e bambini. Elettra – detta Lettrina – si ritrovò vedova, a vent’anni, con due bambine e senza niente da mangiare, come mia nonna Geltrude, che aveva mio padre e altri due figli, Arnaldo e Maria. Rimaste incinte, spaventate e sole avevano solo provato vergogna di fronte ai genitori – “ringrazia che ti sposa, è un galantuomo questo Primo Magnani o questo Gaspare Ridolfi!” - e poi di nuovo incinte quando il marito partiva per la guerra. Elettra aveva Angela e Maria nasceva nel 1918 quando il padre moriva insieme ai tanti “ragazzi del ‘99”, chiamati in guerra quando questa “stava per scadere”. Questa Grande Guerra vista ora, da lontano, appare, come tutte le guerre, una vera assurdità: bisognerebbe non stancarsi mai di studiarla, in rispetto alle tante vite perdute, l’unica cosa che avevano e ci hanno lasciato i nostri nonni e bisnonni. E dopo la guerra, la miseria e i bambini da sfamare. Raccontavano:” C’era, a volte, qualche uomo maturo che sembrava prendersi cura di te e dei tuoi bambini, ma era sposato e doveva tornare alla sua rispettabile famiglia, lasciandoti di nuovo incinta e più sgomenta di prima. Successe a Geltrude, cui nacque Elisa. Elettra conobbe

e aiutò un uomo, forse vedovo, con dieci figli che tuttavia finì ben presto in prigione – magari per furto di pane! – ma nel disprezzo generale – “è un poco di buono e l’ha anche messa incinta!” . Nacque Dino ed Elettra tenne insieme tutti quei figli, anche non suoi, mentre il loro padre era in carcere e tra tutti divise il poco pane che rimediava col suo lavoro in campagna. Ebbe poi Renato: aveva appena trent’anni e nei figli aveva trovato il senso della sua vita. “Li tirò tutti grandi” nel 1940, quando arrivò la Seconda guerra mondiale, che inghiottì altri giovani e ne lasciò migliaia mutilati come accadde a mio padre.

Laura racconta di quanto fossero legati tutti questi suoi zii, di quanta gioia dimostrassero l’uno per l’altro, senza invidie, pronti ad aiutarsi come fosse la cosa più normale e di quanto “ricca” d’amore fosse quella Lettrina poi chiamata Burattina, forse anche per quel suo cantare gioioso.

Mai legame tra fratelli, chiamati fratellastri, è stato così forte se condiviso in miseria, proprio al contrario di ciò che accade quando si è “benestanti”. Anche mio padre ha sempre avuto un amore tenero e particolare per Elisa, quando è riuscito a ritrovarla.

Avere soltanto l’essenziale, non suscita invidia, come tutto il superfluo che luccica e non basta mai! Anche per questo Gesù è nato povero – non misero!